

MANOVRA FINANZIARIA "CORRETTIVA"

Un provvedimento obbligatorio che è necessario rendere equo

Non si possono penalizzare lavoratori dipendenti e pensionati

La globalizzazione della finanza, operante in un sistema inadeguato di

di **Marco Paolo Nigi***

regole e di controlli internazionali, ha causato la più profonda e vasta crisi economica e occupazionale in regime di new economy.

I maggiori Stati del mondo occidentale e dell'Unione europea, con particolare riferimento all'Eurozona, hanno affrontato la crisi con politiche espansive di finanza pubblica, dilatando il loro debito pubblico.

Ed è così che il "sistema euro", messo a dura prova da una maggiore esposizione debitoria pubblica degli Stati membri unita alla debolezza "sistemica" di alcuni Stati comunitari, come la Grecia, ha portato ad una situazione di relativa instabilità finanziaria e monetaria in Eurozona.

L'Italia, già condizionata da un alto debito pubblico, ha affrontato

A PAGINA 2



La Confisal non può condividere una manovra biennale riguardante "misure contingenti socialmente inique per la stabilizzazione finanziaria e probabilmente inconsistente per la competitività economica", in assenza di un progetto di riforme strutturali, che non potranno non riguardare il fisco, una reale lotta all'evasione e massicci investimenti pubblici strategici.

PALAZZO CHIGI

Incontro Governo-Parti sociali

Il 25 maggio si è tenuto a Palazzo Chigi, il programmato incontro tra Governo e Parti Sociali sulla "Manovra correttiva per la stabilizzazione finanziaria e la competitività economica".

L'incontro è stato presieduto dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti, alla presenza di al-



tri numerosi Ministri, ha presentato alle Parti sociali i "lineamenti della Manovra Finanziaria".

La Confisal era rappresentata dal Segretario generale, Marco Paolo Nigi, accompagnato dal Vice-segretario, Fedele Ricciato.

In merito ai contenuti del documento governativo la Confisal ha rilevato che l'attuale emergenza ha confermato ancora una vol-

a pag. 2

CRISI GRECIA

Scongiurato l'effetto contagio, ora i sacrifici

Per la ripresa contribuiscano tutti!



Il crollo dei mercati borsistici avvenuto il 14 maggio ha avuto una causa ben precisa che, ormai trascorso il periodo critico, è diventata di pubblico dominio da alcune indiscrezioni. Protagonisti due grandi Paesi di Eurolandia: Germania e Francia. I fatti. Come abbiamo già scritto in un precedente giornale della Confisal, la Cancelliera tedesca Merkel era nettamente contraria a sostenere economicamente la Grecia con un forte prestito economico e aveva auspicato, addirittura, un'uscita di tale Paese dall'Unione europea. Ipotesi che, se posta in essere, avrebbe significato di fatto lo sfaldamento totale dell'Ue.

L'intervento degli altri Paesi membri, e segnatamente dell'Italia, scongiurò tale rischio e il prestito venne concesso. Ora si apprende che il Presidente francese Sarkozy ha avuto un ruolo determinante in tutta la vicenda col minacciare, qualora il salvataggio della Grecia non fosse stato attuato, l'uscita della stessa Francia dall'Unione europea. Cosa questa prevista, del resto, dall'art. 50 del Trattato di Lisbona entrato in vigore l'1-1-2009.

Se ciò fosse avvenuto, si sarebbe poi verificato un effetto domino da parte di altri Paesi di Eurolandia.

A PAGINA 3

ORARIO DI LAVORO

Per i parlamentari settimana super corta

Per il ruolo si pretende ben altro impegno

Su "La Stampa" del 7 maggio u.s. è stato pubblicato, caso unico in un panorama di

di Federico De Lella

mass-media così attento a non urtare la suscettibilità del mondo politico, un breve articolo, quasi un trafiletto appena visibile nelle pagine interne del giornale, nel quale si evidenzia come il 16 aprile u.s. il Ministro Tremonti si sia trovato in un'Aula quasi deserta ad illustrare il difficilissimo momento politico-economico che stava attraversando l'Unione europea per la crisi della Gre-

cia e per il conseguente crollo verticale di tutte le borse. Situazione decisamente delicata che avrebbe potuto portare allo sfaldamento totale di Eurolandia con conseguenze catastrofiche anche per il nostro Paese.

Per la precisione tra i deputati presenti si sono contati per la maggioranza due leghisti e tre del Pdl mentre per la minoranza quaranta onorevoli del Pd, dieci dell'Udc due

A PAGINA 3

all'interno

MANOVRA FINANZIARIA

In sintesi i contenuti del provvedimento. Stop agli aumenti per gli statali, stretta sulle pensioni, tassa di soggiorno a Roma.

a pagina 3

PRIVACY

Per andare in bagno durante il lavoro non si deve chiedere alcun permesso al datore di lavoro o al capo ufficio. Lo ha stabilito il Garante.

a pagina 4



RAI

Il futuro dell'Azienda nelle linee d'azione tracciate dalla Confisal-Libersind per un rilancio basato su competenza e professionalità.

a pagina 5

RIFORMA BRUNETTA

Primo ostacolo. Per ora restano le vecchie regole fino all'approvazione dei nuovi contratti. Lo ha stabilito il Tribunale di Torino.

a pagina 6

la nota stonata

Turismo: avanti tutta ... controcorrente!

Così si uccide la gallina dalle uova d'oro

È stato quello appena trascorso un anno aureo per il turismo romano.

L'aumento medio dell'otto per

cento di visitatori provenienti anche dall'Europa dell'Est, dall'Oriente e persino dagli Usa, malgrado il cambio assai sfavorevole dollaro-euro, ha significato una ripresa assai rilevante del flusso turistico nella Capitale lasciando intravedere per il futuro un'ulteriore crescita di visitatori. A titolo esemplificativo basti

pensare che il Colosseo è risultato il monumento più visitato nel mondo.

Tutto bene quindi di special-

mente per gli introiti economici superiori ad ogni previsione, oro puro per le sempre più esangui Casse dello Stato. Bene, ma non per tutti. Tant'è che nell'ambito della manovra correttiva dei conti pubblici recentemente varata dal Governo è stata introdotta una tassa

A PAGINA 2

la grande crisi mettendo in atto politiche di protezione e sicurezza sociale per far fronte ai più pesanti e diffusi effetti negativi della recessione economica: quelli occupazionali.

La scelta governativa, in parte obbligata, di limitare al minimo le politiche espansive di finanza pubblica a sostegno della ripresa dello sviluppo economico ha portato all'attuale situazione caratterizzata da una crescita "lieve e lenta" e comunque al di sotto della media dei maggiori Paesi dell'Eurozona, del Regno Unito e delle grandi Economie occidentali e non ha impedito l'incremento del debito pubblico.

Infatti, la crisi, come del resto si poteva prevedere, ha dato una "spinta" alla già enorme evasione fiscale e contributiva.

I conti pubblici, pertanto, soffrono da un lato la progressiva "minore entrata" e dall'altro gli sprechi consolidati della spesa pubblica.

Un Governo consapevole e responsabile è obbligato ad effettuare una corretta analisi delle dinamiche della finanza pubblica e dello stato e delle prospettive dell'economia reale e soprattutto a non ridurre le sue politiche finanziarie ed economiche ai provvedimenti-tampone, che si sono delineati in questi giorni nelle difficoltà politiche del laboratorio governativo, per far fronte, in linea con le indicazioni concordate nell'ambito dell'Unione europea, all'emergenza.

I Governi della Repubblica che si sono succeduti negli ultimi venti anni hanno sempre messo in atto politiche finanziarie "miopi", inseguendo le emergenze e soltanto in poche occasioni sono riusciti a realizzare mirate riforme strutturali per sanare progressivamente la finanza pubblica e per dare prospettive di legalità e di sviluppo all'economia.

Le politiche governative attuali, purtroppo, seguono ancora una volta le modalità tradizionali della "via italiana", accentuando la ormai insostenibile iniquità nella distribuzione dei redditi e nel peso fiscale e contributivo.

In Italia, il Ministro dell'Economia, nei convegni e nelle conferenze nazionali e internazionali di alta valenza politica e giuridico-tecnica, presenta ricorrenzemente la possibile e, a suo parere, ineludibile riforma del fisco, trovando largo consenso nelle Parti sociali, e contemporaneamente, pressato dalle direttive europee, nelle scelte del suo dicastero si rifugia in alcuni discutibili provvedimenti socialmente iniqui ed economicamente anticiclici, come il congelamento delle retribuzioni pubbliche.

La politica economica e finanziaria di un Paese, come l'Italia, con un gran-

MANOVRA FINANZIARIA "CORRETTIVA"

Un provvedimento obbligatorio che è necessario rendere equo

PALAZZO CHIGI

Incontro Governo-Parti sociali

ta che un Paese con un alto debito pubblico, come l'Italia, non può essere condizionato pesantemente da un'evasione fiscale e contributiva di 120 miliardi annui di euro e da enormi diseconomie e sprechi di spesa, né può affidare il destino della crescita agli effetti di fattori esogeni, ignorando la spinta della domanda interna. Le "miopi" politiche economiche e finanziarie degli ultimi anni hanno reso vulnerabile un'economia che, con l'incentivazione della produttività e

con adeguati investimenti nei settori strategici, potrebbe tornare a crescere al livello dei maggiori Paesi dell'Eurozona e dell'Occidente.

Per quanto riguarda la manovra correttiva, oltre all'"equità sociale" la Confsal ha chiesto che lo Stato, con le Istituzioni pubbliche, eviti di diventare il peggiore datore di lavoro italiano, penalizzando sempre pesantemente i lavoratori

del pubblico impiego con il taglio e il congelamento delle retribuzioni.

La Confsal, infine, ha sostenuto che, a parte l'entità dei 24 miliardi, la manovra va emendata per renderla almeno "meno iniqua e più sostenibile" per lavoratori e pensionati.

A questo punto, il Governo non può più sfuggire all'impegno politico di avviare un'equa riforma fiscale e di potenziare la lotta all'evasione e agli sprechi della politica.



delle diseconomie e degli sprechi nella Pubblica Amministrazione, quali le consulenze clientelari e le superflue e costose esternalizzazioni, nonché con la cancellazione di alcuni

Enti inutili e, sul fronte dell'entrata, con provvedimenti ad effetto immediato orientati ad un reale e forte contrasto all'evasione, stroncando definitivamente la cultura del ricorrente condono.

La Confsal, inoltre, sostiene che la caduta del potere di acquisto, presente e futuro, dei dipendenti pubblici per effetto del blocco del rinnovo dei contratti, e la riduzione del welfare, "significa mettere le mani nelle tasche dei soliti noti" e rendere difficile l'accesso ad alcuni servizi pubblici essenziali ai meno abbienti. Oltretutto, il mancato rinnovo dei contratti pubblici triennali 2010/2012, in un contesto in cui si sono già rinnovati alcuni importanti contratti del settore privato in linea con il "nuovo" modello contrattuale, crea una grave sperequazione fra alcune categorie di lavoratori dipendenti privati e i dipendenti pubblici.

de debito pubblico e con una enorme ed anomala evasione fiscale e contributiva, non si può "improvvisare" con provvedimenti che prevalentemente tagliano per via orizzontale la spesa pubblica, che negano il rinnovo dei contratti ai lavoratori pubblici e mettono in essere una "questua laica" pro-Tesoro che non può fare equità e non può risolvere le questioni economico-finanziarie strutturali.

La Confsal, fin dai primi mesi della legislatura, ha indicato all'attuale Governo la via obbligata delle riforme strutturali per rendere l'economia "legale" e la finanza pubblica "stabile" dal punto di vista dell'entrata e della spesa.

Pertanto, riguardo all'attuale manovra correttiva biennale 2011/2012, obbligata dalla "ricetta" europea, la Confsal coerentemente chiede al Governo di intervenire sul fronte della razionalizzazione della spesa pubblica con la drastica riduzione del costo della politica e con l'effettiva eliminazione

Per altro verso, inevitabilmente il mancato rinnovo dei contratti pubblici comprime ulteriormente la domanda interna a discapito della ripresa della crescita economica e occupazionale.

La Confsal, che a suo tempo aveva chiesto al Governo un preventivo incontro ufficiale sui contenuti della manovra, registra che l'incontro organizzato a Palazzo Chigi per il 25 maggio 2010 è caduto a decisioni governative sostanzialmente già prese.

Ed è così che il Governo ha privilegiato l'obiettivo di assicurarsi con urgenza l'eventuale giudizio positivo dei mercati finanziari e speculativi sull'obiettivo primario di effettuare la migliore manovra condivisa possibile con il concorso responsabile delle forze sociali.

Intanto, resta l'iniquità fiscale e sociale, l'economia irregolare e il destino della crescita affidato come sempre agli improbabili effetti positivi dei fattori esogeni.

In conclusione, la Confsal non può condividere una manovra biennale riguardante "misure contingenti socialmente inique per la stabilizzazione finanziaria e probabilmente inconsistenti per la competitività economica", in assenza di un progetto di riforme strutturali che non potranno non riguardare il fisco, una reale lotta all'evasione e massicci investimenti pubblici strategici. Al di fuori di questa prospettiva, in Italia con l'attuale livello del debito pubblico, con una evasione che ha raggiunto, dall'Irpef ai contributi sociali, 120 miliardi di euro, e con gli insufficienti investimenti in ricerca, tecnologie avanzate e infrastrutture non può essere equa ed efficace nemmeno una manovra di "tipo europeo", per la semplice ragione che in Europa non si evade come in Italia e si investe di più nei settori produttivi strategici.

Pertanto, la Confsal oltre a valutare la manovra correttiva biennale alquanto ingiusta e penalizzante per i lavoratori dipendenti, soprattutto quelli pubblici, e per i pensionati e i pensionandi e in parte inefficace per la ripresa della crescita economica, denuncia la grave mancanza di un progetto governativo di riforme in materia di fisco, evasione fiscale e contributiva e investimenti pubblici produttivi e strategici.

In conclusione, la Confsal è impegnata per rendere la manovra, nella peggiore delle ipotesi, "meno iniqua e insostenibile" per lavoratori dipendenti e pensionati e chiederà al Governo di presentare in tempi medio-brevi una proposta di riforma fiscale equa e giusta che contrasti seriamente l'evasione e l'elusione fiscale.

* Segretario generale Confsal

di soggiorno da pagare negli alberghi romani fino a dieci euro al giorno a seconda delle stelle dell'Hotel (tre euro per un tre stelle, quattro per un quattro stelle, ecc.).

Ora se solo si considera che il punto più debole del turismo romano è determinato dall'eccessivo costo di alberghi e ristoranti, assolutamente non concorrenziale nei confronti di altre mete turistiche straniere, ci si può bene rendere conto di quale assurda e controproducente misura fiscale sia stata assunta dai nostri sempre meno illuminati governanti.

Eppure è abbastanza recente quanto è successo con la "tassa sul lusso" imposta in Sardegna e successivamente abolita dopo aver constatato la fuga dei turisti dall'isola non disponibili a pagare questa specie di "pizzo".

In realtà le misure fiscali da prendere dovrebbero favorire il turismo e non disincentivarlo. Ad esempio era oltremodo necessario abbassare l'Iva sugli alberghi

la nota stonata

Turismo: avanti tutta... controcorrente!



che in Italia è del 10 per cento contro il 5 per cento della Francia e il 7,5 per cento della Spagna.

E quel che è peggio è che la tassa sul turismo, in sé abbastanza modesta, influirà psicologicamente in senso negativo sul flusso turistico nel nostro Paese anche per la plausibilmente interessata propaganda che ne faranno i nostri concorrenti esteri.

Autolesionismo allo stato puro dei nostri po-

litici che pensano sempre a raccogliere senza seminare. Ma così, inevitabilmente, si uccide la gallina dalle uova d'oro e il futuro del nostro turismo è destinato ad un inesorabile declino ben più marcato di quello che dagli anni sessanta ad oggi si è registrato con un calo di presenze dal 16 per cento al 12 per cento.

L'ultima parola in merito spetta al Parlamento. Speriamo che in tale sede si tenga conto oggettivamente della questione e si corra ai ripari.

Domenico Dimilta

ORARIO DI LAVORO

Per i parlamentari settimana super corta

► dell'IDV. E il conto è presto fatto. Dei 630 deputati ne erano presenti solo 57, assenti 573.

Nessuna meraviglia. Il fatto è che la maggioranza dei nostri parlamentari si comporta alla stregua di zelanti impiegati od operai che, ultimato il turno di servizio, giustamente, smettono gli abiti da lavoro e rientrano nelle rispettive case. Così i parlamentari italiani, che, indossati gli abiti della festa, "staccano" alle ore 12.30 del giovedì per riprendere la loro attività in un non precisabile orario del martedì della settimana successiva. E a nulla vale che la loro presenza sia indispensabile in qualsivoglia momento in caso di situazioni particolari se non di vere e proprie emergenze come nel caso citato. Quando il servizio è finito si "stacca" e basta. E, parafrasando un noto commediografo, "chi non stacca con me peste lo colga".

Tutto apparentemente regolare, ma solo apparentemente perché un parlamentare non è né può essere un uomo



qualunque. Ha responsabilità enormi che gli sono state affidate dagli elettori, deve attendere alla cosa pubblica nel migliore dei modi dedicandole tutto il tempo necessario indipendentemente dalla timbratura del cartellino. Cosa questa che potrebbe far felice il Brunetta di turno ma che appare del tutto anacronistica per un parlamentare non consentendogli di assolvere ai compiti a cui è preposto. E poi, al di là di un impegno politico-morale che non può essere disatteso, non bisogna assolutamente trascurare il fatto che la retribuzione e i privilegi di cui usufruiscono uomini politici di governo a livello centrale e periferico sono decisamente ingenti.

Tanto per fare qualche esempio questa è la loro retribuzione mensile: Deputati (13.679); Ministri (14.000 euro); Senatori (16.179 euro); Governatori (12 mila euro in media); Consiglieri regionali (12 mila euro in media); Sindaci (da 1.291 a 5.000 euro); Parlamentari europei (16 mila euro). Tutto questo al netto delle varie indennità che fanno lievitare le già ricche retribuzioni ben oltre i 20 mila euro mensili. Cifre importanti queste e comunque tali da essere ben lontane da quelle percepite dai poveri mortali che in tempo di crisi qual è l'attuale si ingegnano come possono, e quando possono, per arrivare alla fine del mese. E che, malgrado tutto, il

loro dovere lo compiono per intero e che, all'occorrenza, non si tirano certo indietro di fronte a richieste di prestazioni supplementari. Anche questo, cosa assai grave, provoca tra la gente comune una assai diffusa convinzione che l'attuale classe politica non sia più quella di qualche decennio fa. E a ragione perché, ha indubbiamente meno cultura, capacità individuali, preparazione specifica, senso dello Stato e, purtroppo, ha invece qualche scandaletto in più. Niente da recriminare, è il segno del tempo che muta uomini e cose. Tuttavia ciò non toglie che il rispetto e l'impegno, attestati anche dalla puntuale presenza almeno negli appuntamenti politici più importanti, questi sì, non possono e non devono mancare. Il popolo tutto giustamente lo pretende, e il popolo va ascoltato anche perché alla politica ha affidato attraverso il voto tutte le sue speranze per un futuro migliore. E non deve essere deluso.

Federico De Lella

CRISI GRECIA

Scongiurato l'effetto

► dia con l'abbandono dell'euro a favore delle vecchie valute nazionali con le conseguenze sui mercati e sull'intero sistema economico europeo che sono agevolmente intuibili. E non c'è dubbio che taluni Paesi attualmente in grande difficoltà ci abbiano pensato sul serio. La vecchia valuta, infatti, avrebbe consentito una svalutazione della moneta ovvero la possibilità di diminuire il potere d'acquisto di retribuzioni e pensioni e, al tempo stesso, incentivare dati i minori costi reali di produzione, la competitività del prodotto nazionale sui mercati esteri. Pericolo scongiurato questo, almeno per ora, ma Paesi di Eurozona costretti ad un rigido controllo dei propri conti sia per far fronte al prestito necessario alla Grecia sia per evitare di essere contagiati dalla crisi ellenica. All'Italia il tutto costerà circa 24 miliardi di euro in due anni che, sia pure indirettamente, usciranno proprio dalle tasche dei cittadini anche se il Ministro Tremonti afferma il contrario. Le più significative misure che lo stesso Ministro ha presentato per re-

perire la somma indicata sono, inoltre, per buona parte insufficienti se non aleatorie. Infatti stanare gli evasori fiscali e i falsi invalidi, come è dimostrato dai molteplici tentativi operati in tal senso in passato, non ci sembra un compito tanto agevole e tale comunque da risolversi nel breve periodo.

Risibile appare poi il "taglio" del 10 per cento delle retribuzioni di Parlamentari e manager pubblici. Ammesso che venga effettuato bisognava avere più coraggio e dare un segnale ben più forte anche per far ricredere almeno in parte i cittadini sulla immoralità di un sistema che per andare sempre sul certo privilegia scelte politiche odiosamente discriminanti. Proprio per questo se sacrifici si dovranno fare nessuno, siamo certi, si tirerà indietro purché i singoli contribuiscano in maniera proporzionale alla loro disponibilità economica e non si finisca per penalizzare lavoratori dipendenti e pensionati come altre volte è accaduto. Il che è molto comodo, certo, ma terribilmente iniquo ed immorale.

F.D.L.

MANOVRA FINANZIARIA

In sintesi i principali contenuti

Dai tagli ai ministri, passando alle finestre per la pensione fino ai pedaggi per i raccordi autostradali. Via inoltre alle Province più piccole, cioè quelle sotto i 220.000 abitanti che non confinano con Stati esteri e non ricadono in Regioni a statuto speciale. E spunta un "contributo di soggiorno" fino a 10 euro per i turisti negli alberghi di Roma per finanziare "Roma Capitale". Il "mix" dei provvedimenti per correggere i conti appare ormai tracciato. Ecco le misure principali della manovra da 24 miliardi:

Subito stop contratti pubblico-impiego - Stop agli aumenti degli stipendi dei dipendenti pubblici già a partire da quest'anno. Il congelamento vale quattro anni, fino al 2013.

Tagli ai Ministri, giro vite su auto blu - La sforbiciata è del 10% ma su formazione o missioni si arriva al dimezzamento della spesa. Arriva anche un giro di vite sulle auto blu.

Gli esclusi: Presidenza Consiglio e Protezione Civile - Saltano dal testo i tagli alla Presidenza del Consiglio e i limiti alla Protezione Civile.

Tagli ai partiti - Dimezzato il contributo per le spese elettorali e stop alle quote annuali se c'è uno scioglimento anticipato delle Camere. Il taglio ai rimborsi per i partiti scende dal 50 al 20%. È quanto prevedrebbe, secondo quanto si apprende, la versione del decreto-legge sulla manovra approvata dal Consiglio dei Ministri. La riduzione porterebbe dunque il rimborso da 1 euro a 20 centesimi per elettore. Cala del 20% (e non viene dimezzato come inizialmente ipotizzato) il contributo per le spese elettorali.

Pagamenti e tracciabilità - Tetto a 5.000 euro (e non 7.000 come da prime ipotesi) per i pagamenti in contanti. Obbligo di fattura telematica oltre i 3.000 euro.

Arriva bancomat P.A. - Addio ai libretti di deposito bancari o postali al

portatore. In compenso arriva la carta elettronica istituzionale per effettuare i pagamenti da parte delle PP.AA.

Comuni e lotta evasione - I Comuni che collaboreranno incasseranno il 33% dei tributi statali incassati.

Tassa su alberghi per Roma Capitale - Arriva un "contributo di soggiorno" fino a 10 euro per i turisti negli alberghi di Roma per finanziare "Roma Capitale".

Stangata su manager e stock option - Salgono le tasse sulle stock option ma anche sui bonus dei manager e dei banchieri che eccedono il triplo della parte fissa della retribuzione.

Tempi sprint per le cartelle - L'accertamento e l'emissione del ruolo diventano contestuali rendendo più corto il tempo per contestazioni e ricorsi.

Stretta sul gioco clandestino - L'evasione dell'imposta sui giochi, una volta accertata, avrà riflessi anche ai fini delle imposte dirette. Nasce l'Agenzia che sostituisce i Monopoli.

Condono edilizio e case fantasma - Confermata invece la sanatoria sugli immobili fantasma. Si ipotizza però un

ampliamento di questa norma. Come in tutti i condoni la proposta potrebbe arrivare in Parlamento. La sanatoria andrà fatta entro il 31 dicembre.

Pensione invalidità - Sale a 80% (altre fonti parlano dell'85%). Sotto questa soglia niente benefici. Previsti anche 200.000 controlli in più.

Stop turn-over P.A. - Confermato per altri due anni.

Tagli anche a Magistrati - Lo stipendio verrà decurtato per il 10% nella parte eccedente gli 80.000 euro. Taglio del 10% anche per i Magistrati del Csm.

Manager P.A., sforbiciata - 5-10%. Sotto i fari gli stipendi oltre i 90.000 e oltre i 130.000 euro.

Insegnanti sostegno - Congelato l'organico.

Tagli a costi politica pro cassa integrazione - Le riduzioni di spesa che

decideranno il Quirinale, il Senato, la Camera e la Corte Costituzionale, nella loro autonomia, serviranno a finanziare la Cassa Integrazione.

Pensioni - Dalle "finestre fisse" alla finestra "mobile" o "a scorrimento". È quanto prevede la manovra per la decorrenza delle pensioni

di anzianità o di vecchiaia. Il provvedimento varato prevede che si possa andare in pensione dodici mesi (contro gli attuali nove per effetto del sistema di finestre vigenti) dopo la maturazione dei requisiti vigenti nel caso dei lavoratori dipendenti pubblici e privati. La decorrenza sale a diciotto mesi (contro i 15 attuali) dopo la maturazione dei requisiti nel caso dei lavoratori autonomi. I trattamenti pensionistici decorrono inoltre dal primo giorno del mese successivo alla scadenza dei termini del nuovo sistema di decorrenze. Per le pensioni non è dunque previsto nessun intervento strutturale che riguardi requisiti, età, quote ma solo un cambiamento nel sistema delle finestre. La novità è invece l'accelerazione dei tempi per l'aumento dell'età pensionabile a 65 anni per le donne dipendenti della Pubblica Amministrazione che avverrà a gennaio 2016.

Taglia-Enti - Vengono soppressi Ipsema, Ispel e Ipost. Ma anche l'Isae, l'Ice e l'Ente italiano Montagna. Salta o viene ridotto inoltre il finanziamento a 72 Enti.

Controllo spesa farmaci - Acquisti centralizzati per le Asl per trattare meglio il prezzo con i fornitori e interventi sui farmaci con una modifica delle quote di spettanza dei grossisti e dei farmacisti sul prezzo di vendita al pubblico delle specialità medicinali di classe A.

13 mld da autonomie territoriali - Alle Regioni vengono chiesti tagli per oltre 10 miliardi in due anni (2011 e 2012); ai Comuni e Province vengono chiesti risparmi di 1 miliardo e 100 nel 2011 e 2 miliardi e 100 nel 2012.

Pedaggi su raccordi per autostrade - Si inserisce la possibilità di "pedaggiamento" di tratti di strade di connessione con tratti autostradali.

(Fonte Ansa)

AUREA HOTEL****

"Ristorante Zafferano"

Via Leonardo da Vinci, 26 - 64019 Tortoreto Lido
Tel./Fax +39 0861-786430
e-mail: info@aureahotelortoreto.it
www.aureahotelortoreto.it

*Aurea Hotel****, dotato di 38 camere è situato a 50 metri dal mare. Aperto tutto l'anno. Completamente nuovo e con linea moderna, dotato di ogni confort. Gestito direttamente dai titolari con l'amore per la buona tavola. Aderente Aic per cucina senza glutine. Ai vostri associati sconto del 10% sul nostro listino, in tutti i periodi dell'anno (non cumulabile con altre promozioni). Escluso dal 7/8 al 27/8.*

Dal 01/01 al 04/06 - dal 11/09 al 31/12 € 52 mezza pensione

Dal 05/06 al 02/07 - dal 28/08 al 10/09 € 57 mezza pensione

Dal 03/07 al 06/08 € 72 mezza pensione

Dal 07/08 al 27/08 € 97 mezza pensione

A richiesta B&B e Pensione Completa

INPS

L'attività dell'Ente a favore dei lavoratori

di **FRANCESCA PIZZOLI**

In Italia la previdenza muove i primi passi nel 1898 con la fondazione della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai. Si tratta di un'assicurazione volontaria integrata da un contributo di incoraggiamento dello Stato e dal contributo anch'esso libero degli imprenditori. Dopo circa un ventennio di attività, la Cassa ha poco più di 700.000 iscritti e 20.000 pensionati. Nel 1919, dopo la prima guerra mondiale, l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia diventa obbligatoria e interessa 12 milioni di lavoratori. È il primo passo verso un sistema che intende proteggere il lavoratore da tutti gli eventi che possono intaccare il reddito individuale e familiare. Nel 1933 la Cassa assume la denominazione di Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, Ente di diritto pubblico dotato di personalità giuridica e gestione autonoma. Nel 1939 sono istituite le assicurazioni contro la disoccupazione, la tubercolosi e per gli assegni familiari. Vengono, altresì, introdotte le integrazioni salariali per i lavoratori sospesi o ad orario ridotto. Il limite di età per il conseguimento della pensione di vecchiaia viene ridotto a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne; viene istituita la pensione di reversibilità a favore dei superstiti dell'assicurato e del pensionato. Nel 1952 superato il periodo post-bellico, viene introdotta la legge che riordina la materia previden-

ziale: nasce il trattamento minimo di pensione. Tra il 1957 e il 1966 vengono costituiti all'interno dell'Inps tre distinti Fondi speciali per i lavoratori autonomi: del settore agricolo (i coltivatori diretti, mezzadri e coloni), per gli artigiani e per i commercianti. Nel biennio 1968-1969 il sistema contributivo per il calcolo della pensione viene sostituito con il sistema retributivo, basato sulle ultime retribuzioni percepite. Nasce la pensione sociale che viene riconosciuta ai cittadini che hanno compiuto 65 anni di età e sono sprovvisti di reddito, per soddisfare i bisogni vitali. Vengono predisposte misure straordinarie di tutela dei lavoratori (Cassa integrazione guadagni straordinaria e pensionamenti anticipati) e per la produzione (contribuzioni ridotte esoneri contributivi). Con la nascita del Sistema sanitario nazionale (Legge n. 833), nel 1980 passa all'Inps la riscossione dei contributi di malattia e il pagamento delle relative indennità, compiti assolti in precedenza dagli Enti mutualistici di malattia che vengono soppressi. Con la Legge 222/1984 il Legislatore riforma la disciplina dell'invalidità pensionabile, collegando la concessione della prestazione non più alla riduzione della capacità di guadagno, ma a quella di lavoro. Nel 1990 viene attuata la riforma del sistema pensionistico dei lavoratori autonomi. La nuova

normativa, che ricalca per vari aspetti quella in vigore per i lavoratori dipendenti, lega il calcolo della prestazione al reddito annuo di impresa. A partire dal 1992 l'età minima per la pensione di vecchiaia viene elevata gradualmente a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne. Nel 1993 viene introdotta in Italia la previdenza complementare, che si configura come un sistema volto ad affiancare la tutela pubblica con forme di assicurazione a capitalizzazione di tipo privatistico. Con la Legge 335/1995, più nota come Legge Dini, il sistema pensionistico viene riformato con l'introduzione del principio del pensionamento flessibile in un'età compresa tra i 57 e 65 anni, sia per gli uomini che per le donne, e con l'adozione del sistema contributivo, per il quale le pensioni sono calcolate non più sulla base degli ultimi 5/10 anni di retribuzione o reddito, ma sull'ammontare dei versamenti effettuati durante tutta la vita lavorativa. In quegli stessi anni nasce la gestione separata per dare la copertura assicurativa ai lavoratori parasubordinati (collaboratori coordinati e continuativi, professionisti e

venditori porta a porta), che non avevano alcuna copertura previdenziale. Nel 2004 è stata approvata la Legge delega sulla riforma delle pensioni. La maggior parte delle novità introdotte dalla riforma diventano operative dal 2008, mentre è operativo dallo stesso anno il provvedimento relativo all'incentivo per il posticipo della pensione. Oggi il bilancio dell'Inps è secondo per grandezza in Italia solo al bilancio dello Stato: sono iscritti all'Inps 19 milioni e mezzo di lavoratori, 14 milioni e 500mila pensionati, 5 milioni di aziende e imprese. L'attività principale dell'Inps consiste nella liquidazione e nel pagamento delle pensioni che sono di natura previdenziale e di natura assistenziale. Le prime sono determinate sulla base di rapporti assicurativi e finanziate con il prelievo contributivo: pensione di vecchiaia, pensione di anzianità, pensione ai superstiti, assegno di invalidità, pensione di inabilità, pensione in convenzione internazionale per il lavoro svolto all'estero. Le seconde sono interventi la cui attuazione, pur rientrando nelle competenze dello "stato sociale", è stata attribuita all'Inps: integrazione delle

Le priorità: liquidazione e pagamento delle pensioni

pensioni al trattamento minimo, assegno sociale, invalidità civili. L'Inps non si occupa solo di pensioni ma provvede anche ai pagamenti di tutte le prestazioni a sostegno del reddito quali, ad esempio, la disoccupazione, la malattia, la maternità, la cassa integrazione, il trattamento di fine rapporto e di quelle che agevolano coloro che hanno redditi modesti e famiglie numerose: l'integrazione al minimo, l'assegno per il nucleo familiare, gli assegni di sostegno per la maternità e per i nuclei familiari concessi dai Comuni. L'Inps gestisce anche la banca-dati relativa al calcolo dell'indicatore della situazione economica equivalente (**Isee**) che permette di fruire di alcune prestazioni sociali agevolate. L'Inps fa fronte al pagamento di tutte le sue prestazioni tramite il prelievo dei contributi e il finanziamento dello Stato per le prestazioni assistenziali. Con il prelievo dei contributi l'Inps si occupa, tra l'altro, dell'iscrizione delle aziende; dell'apertura e della gestione del conto assicurativo dei lavoratori dipendenti ed autonomi; della denuncia del rapporto di lavoro domestico; del rilascio dell'estratto conto assicurativo. Fanno anche parte dell'attività dell'Istituto: le visite mediche per l'accertamento dell'invalidità e dell'inabilità; le visite mediche per le cure termali; l'emissione dei modelli di certificazione fiscale.



CIV INAIL

Lavoratori esposti all'amianto

Malattie in aumento, è necessario agire subito

Il Consiglio di indirizzo e vigilanza ha dato mandato al Presidente Lotito di interessare il Ministro del Lavoro per costituire un Tavolo allargato in cui Parti sociali, Inail, Inps, Inpdap, Ipsema e Regioni affrontino tutte le problematiche relative all'esposizione all'amianto.

- Il numero delle domande presentate all'Inail per il riconoscimento delle conseguenze dell'esposizione è enorme, a conferma del fatto che il problema dell'amianto ha senz'altro scavalcato il confine della dimensione strettamente lavoristica per diventare vera e propria questione sociale.

- Le normative in materia assegnano all'Inail competenze di supporto tecnico-scientifico, di certificazione e monitoraggio. Compiti che l'Istituto ha sempre svolto e continua ad assolvere con rigore, sforzandosi di contemperare il pieno rispetto delle leggi con l'aspettativa dei lavoratori che nel corso degli anni hanno richiesto il riconoscimento della loro condizione.

- Purtroppo tutti gli studi scientifici confermano che il picco della patologia da esposizione all'amianto è destinato a

proiettarsi nei prossimi 15-20 anni. Per questo è necessario agire, ed agire subito.

- Il Civ Inail intende farsi promotore di un impegnativo percorso di riforma della tutela dei lavoratori esposti all'amianto con l'obiettivo di:

- superare la frammentazione e le lacune delle norme attualmente in vigore;
- precisare le competenze e le responsabilità che si esprimono sia nel processo lavorativo, sia come dimensione sociale di tutti i soggetti interessati, dotandoli di strumenti efficaci per una valutazione di merito;

- valutare l'opportunità di realizzare un Testo Unico.

Contemporaneamente si può e si deve agire usando i mezzi già disponibili per realizzare un Registro nazionale degli ex-esposti venuti a contatto dell'amianto per motivi di lavoro, una mappa dei siti produttivi interessati dall'uso dell'amianto, un programma di sorveglianza sanitaria dei lavoratori ed una ricerca per la diagnosi precoce dei tumori polmonari correlati all'esposizione all'asbesto.

PRIVACY

In bagno senza permesso

Non si può chiedere l'autorizzazione scritta: viola la dignità

Il Garante vieta le autorizzazioni scritte per assenze momentanee.

Viola la dignità e la riservatezza delle persone il datore di lavoro che obbliga i dipendenti a richiedere l'autorizzazione scritta per andare in bagno o, comunque, per allontanarsi temporaneamente dalla postazione di lavoro. Lo ha stabilito il Garante della privacy giudicando illecito il trattamento dei dati effettuato con queste modalità da parte di un'azienda nei confronti dei propri operai.

Per monitorare l'allontanamento di qualsiasi addetto alla catena di montaggio la società aveva imposto ai suoi dipendenti di compilare appositi tagliandi di carta dove indicare il proprio nominativo, il reparto di appartenenza, l'orario, la motivazione per cui ci si assentava. I permessi, pur restando nella disponibilità degli operai, dovevano essere controfirmati e autorizzati dal capo-reparto. Al Garante, che aveva avviato accertamenti sul caso segnalato dalla stampa, la società aveva precisato che le informazioni raccolte con i tagliandi non erano registrate né conservate e che, pertanto, non veniva effet-

tuato alcun trattamento di dati. L'utilizzo di questi permessi era comunque stato conseguenza di una non corretta interpretazione delle disposizioni impartite dalla Direzione dello stabilimento e l'azienda aveva già provveduto ad eliminarlo e a richiamare i capi delle singole unità.

L'Autorità ha invece stabilito che quello realizzato dalla società era a tutti gli effetti un trattamento di dati perché, anche se non trattenute o archiviate, le informazioni annotate sui tagliandi, comprese quelle relative alle esigenze fisiologiche degli operai, venivano conosciute dai responsabili che dovevano autorizzare gli allontanamenti. La modalità di trattamento, oltre che sproporzionata rispetto alle finalità per le quali veniva svolta, risultava peraltro lesiva della dignità dei lavoratori anche in considerazione del potenziale condizionamento della libertà di movimento che ne conseguiva. Il Garante ha dunque vietato l'uso dei permessi e ha prescritto all'azienda di predisporre nuove modalità di comunicazione degli allontanamenti dei dipendenti.

RIFLESSIONI E PROPOSTE

IL FUTURO DELLA RAI NELLE LINEE D'AZIONE DELLA CONFSAL-LIBERSIND

A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE



La Rai, alla luce della crisi economica che sta attraversando il Paese, sta conducendo uno sforzo rilevante per reggere il confronto con la concorrenza nel momento della trasformazione tecnologica per il passaggio al digitale terrestre. La Rai è l'unica azienda pubblica radiotelevisiva di livello europeo che offre al pubblico un numero straordinario di programmi gratuiti a fronte di un canone di abbonamento che è il più basso e il più "evaso" d'Europa.

È veramente difficile in questo scenario, anche se in presenza di una difficoltà di bilancio, non riconoscere ai lavoratori il merito di questo risultato. La trattativa sul premio di risultato deve tener conto di questo fattore e il sindacato sarà attento e vigile affinché sia possibile superare l'attuale crisi consolidando l'unicità dell'Azienda per creare un fronte unico e contrastare le spinte privatistiche che ancora anima-

**L'autonomia
da contrapporre ai
condizionamenti
del potere
politico**

no i partiti e che trovano in alcuni casi a n c h e sponde da qualche sindacato confederale.

La Confsal-Libersind intende avanzare alcune riflessioni per una piattaforma che guardi al futuro della Rai ritenendo necessario, dopo il superamento del confronto in atto sul premio di risultato, coinvolgere i lavoratori in una discussione che agevoli il riposizionamento del Servizio Pubblico Radiotelevisivo evitando posizionamenti demagogici o peggio ancora partitici ribadendo il principio dell'autonomia come valore da assumere per un confronto a tutto campo con un'Azienda invece fortemente condizionata dal potere politico.

Se molti agitano lo slogan "Fuori i partiti dalla Rai" noi aggiungiamo che questo sarà possibile se i lavoratori accetteranno di aderire al sindacato autonomo riconoscendo a questo il valore della solidarietà, della libertà e della partecipazione.

Superata la lunga fase che ha visto la Rai al centro del sistema della comunicazione, lo scenario futuro riguarderà una Rai intenta a consolidare la sua posizione nel mercato e, a detta dell'attuale vertice, più attenta a una programmazione che riapra lo

schermo al pubblico giovanile.

Il Contratto di Servizio 2010 - 2012 impegna l'Azienda a innalzare gli standard qualitativi della propria offerta di programmi: l'individuazione di nuovi diversi misuratori per valutare la qualità dell'offerta, l'apertura a nuovi generi della programmazione più legati a fenomeni di attualità sociale come l'integrazione multi-etnica, la salvaguardia della tradizione italiana, la realtà del mondo del lavoro, costituiscono un importante passo avanti verso una nuova caratterizzazione e una nuova percezione da parte degli utenti del servizio, reso ai cittadini a fronte del pagamento del canone di abbonamento.

Ma occorre dichiarare apertamente che l'attuale livello del canone di abbonamento non è in grado di coprire gli impegni che vincolano l'Azienda al contratto di Servizio e questo non è un problema solo del vertice aziendale ma di tutti noi lavoratori che consideriamo, alla stregua dei partiti, che la Rai può tutto, convinti che poi le ricadute negative del bilancio ricadano su "altri"; non è così! Quanti lavoratori sentono propria, e sono pronti all'azione, una battaglia sul recupero dell'evasione del canone d'abbonamento che ha raggiunto livelli del 30%?

La Confsal-Libersind avverte, ancor di più oggi, la preoccupazione che si possano creare le condizioni per una riorganizzazione radicale della struttura organizzativa aziendale coniugandola con la riqualificazione dei contenuti propri del servizio pubblico, alla luce del mutato e ormai consolidato sistema politico-parlamentare.

La conduzione Garimberti-Masi, totalmente assorbita dalle questioni economiche e di bilancio, non è ancora incisiva e coraggiosa sul fronte editoriale e dei contenuti, preferendo una programmazione "pigra, scontata e garantita" evitando ogni forma di sperimentazione sui nuovi canali come se non esistesse un'urgenza di ricercare nuovi linguaggi televisivi e contenuti innovativi.

Sul piano della concorrenza occorre anche riflettere su quanto è avvenuto in questi anni circa lo sviluppo dei canali satellitari che vedono, oggi, la presenza monopolistica di Sky realizzata con il tacito consenso delle forze politiche.

Il dibattito su questo importante aspetto della concentrazione dei contenuti su un'unica piattaforma non ha avuto minimamente luogo, mentre le forze politiche sono rimaste fortemente concentrate sulla questione Rai e sul riequilibrio del sistema in nome di un pluralismo nei fatti realizzato, come dimostrato dai numerosi canali terrestri, ma politicamente ignorato e osteggiato.

Il risultato dell'assenza del confronto e di una regolamentazione ha contribuito alla migrazione di gran parte del pubblico dalla televisione generalista ai canali Sky a danno degli ascolti e delle fasce più deboli della società, private degli avvenimenti più interessanti nel campo soprattutto cinematografico e dello sport.

Se queste osservazioni sono condivisibili, c'è bisogno a nostro avviso di guardare al futuro del sistema prendendo "fiato e distanza" da alchimie tese a indebolire una Rai alla quale viene riservata la sola missione di servizio pubblico, caricandola oltretutto di sempre maggiori oneri, puntando viceversa a realizzare un assetto organizzativo capace di ridare slancio alla programmazione e di consentire il riposizionamento industriale dell'Azienda nei nuovi scenari competitivi.

Il tema della Governance è sicuramente importante ma non esaustivo dei problemi della Rai e non può essere il vessillo da agitare in nome di una Rai più libera e svincolata dai partiti. Il paradosso è dimostrato dal fatto che mentre da un lato si urla no all'occupazione politica della Rai, dall'altro si critica e si accusa il vertice per non essere in grado di dare alternative "non dequalificanti" all'ex-Direttore di RaiTre come se questa "sistemazione"

non rappresentasse una ulteriore lottizzazione dei nuovi canali assegnati alla sinistra. Se si vuole allontanare il peso politico della lottizzazione occorre operare prima in noi stessi una profonda trasformazione rifiutando ogni appartenenza politica o sindacale militante all'interno della Rai a tutti i livelli soprattutto dirigenziali per rilanciare come valore la competenza e la professionalità.

Per fare questo è necessario "pressare" alcune posizioni-chiave presenti nell'attuale organizzazione aziendale sulle quali concentrare la nostra azione per un progetto di rilancio che unisca professionalità, senso di appartenenza all'azienda e capacità di guardare al futuro in una logica di sistema integrato e indivisibile (Servizio Pubblico - Tv commerciale) a garanzia dei livelli occupazionali.

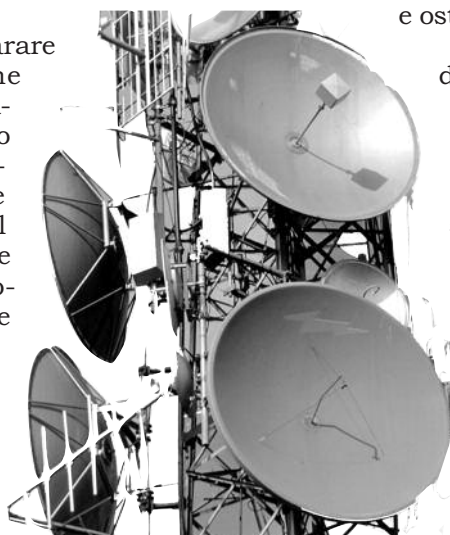
La preoccupazione della Confsal-Libersind è grande: ancora, nonostante lo sviluppo del Digitale Terrestre non è visibile un piano editoriale orientato ad un autentico rilancio dell'Azienda perseguibile solo attraverso la valorizzazione degli uomini Rai nell'ottica di un riequilibrio delle diverse culture aziendali senza traumi da "lottizzazione" e senza pesanti politiche del personale, già adottate negli anni 2000 che hanno solo danneggiato il patrimonio di competenze interne. Rilancio quindi significa: riscoperta dei valori di appartenenza, partecipazione ad una missione che è quella di Operatori del Servizio Pubblico, autonomia dai partiti e soprattutto coraggio delle scelte.

Un pensiero va anche a chi ha saputo avvertire per tempo che il modo e i contenuti dell'essere sindacalista in Rai muovevano verso una nuova fase più diretta e vicina ai problemi dell'Azienda e dei lavoratori superando gli schemi preconfezionati e ormai distaccati del suo ex-sindacato Cisl.

Diamo quindi il benvenuto nella nostra organizzazione all'amico e collega Marco Cuppoletti con il quale ci siamo confrontati e abbiamo condiviso l'urgenza di agire all'insegna anche di un rinnovato impegno personale al servizio dei lavoratori e della Confsal-Libersind.

**Bisogna
rilanciare
come valore
competenza e
professionalità**

**Nel sindacato
autonomo
solidarietà
libertà
partecipazione**



STALKING

Richiesta al Questore d'ammonimento nei confronti dell'autore della condotta

Con una sentenza innovativa salvaguardati i diritti dell'offesa

Il Tar della Sicilia-Catania - con la sentenza n. 1289 del 29 aprile 2010, dalla portata innovativa, ha ritenuto che ai fini dell'applicazione della misura dell'ammonimento da parte del Questore prevista dall'art. 8 del D.l. 23 febbraio 2009, n.11, convertito nella legge 39/2009 (rubricato "Ammonimento") secondo cui "Fino a quando non è proposta querela per il reato di cui all'articolo 612-bis del codice penale, introdotto dall'articolo 7, la persona offesa può esporre i fatti all'autorità di pubblica sicurezza avanzando richiesta al Questore di ammonimento nei confronti dell'autore della condotta.

La richiesta è trasmessa senza ritardo al Questore nei confronti "di chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita" (**c.d. stalking**) non è necessario che si



sia raggiunta la prova del reato, essendo sufficiente fare riferimento ad elementi dai quali è possibile desumere un comportamento persecutorio o gravemente minaccioso che ha ingenerato nella vittima un forte stato di ansia e di paura.

In particolare, i Giudici amministrativi hanno ritenuto che diversamente opinando, ovvero se si richiedesse alla vittima di fornire prove tali da poter resistere in un giudizio penale, la previsione dell'ammonimento avrebbe scarse possibilità di applicazione pratica, atteso che le condotte integranti lo stalking, per loro natura, si consumano spesso in as-

senza di testimoni.

Nel caso specifico, dunque, il Tar ha ritenuto legittimo il provvedimento dell'ammonimento adottato dal Questore ai sensi dell'art. 8 D.l. 23 febbraio 2009, n.11 nei confronti di un dipendente pubblico, coniugato, che aveva avuto una relazione sentimentale con altra dipendente e che, a seguito della rottura della relazione, aveva compiuto degli atti (in particolare, come risulta da una registrazione effettuata dalla dipendente

in questione, un colloquio dal contenuto minaccioso e l'utilizzazione del nome e dell'immagine della dipendente attraverso il network Facebook) dai quali può desumersi un comportamento persecutorio che ha comportato un "perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero ... fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva", così come risulta da certificazioni mediche (attestanti "crisi ansioso-depressive con disturbi di insonnia") (Tar Sicilia - Catania, sez. IV - sentenza 29 aprile 2010 n. 1289).

LICENZIAMENTO

Per l'impugnazione 60 giorni di tempo

A fare fede è il timbro postale

Con sentenza n. 8830 del 14 aprile 2010, le Sezioni Unite della Cassazione hanno affermato che l'impugnazione del licenziamento si intende effettuata tempestivamente se l'inoltro della comunicazione interviene entro 60 giorni, anche se la stessa perviene al datore di lavoro successivamente a tale termine (consegna effettiva della raccomandata).

Un lavoratore licenziato ha 60 giorni di tempo per spedire a mezzo raccomandata postale l'atto di impugnazione del licenziamento come prescritto dall'articolo 6 della Legge n. 604/66. A fare fede è il timbro postale che attesta il giorno di spedizione della raccomandata e non quello della ricevuta da parte dell'azienda, che può anche essere successivo a tale termine. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione a Sezioni Unite, con la sentenza n. 8830 del 14 aprile.

Il caso sottoposto alle Sezioni Unite, deciso in senso sfavorevole al lavoratore nel giudizio di appello, riguardava una situazione nella quale la lettera di impugnazione del licenziamento era stata emessa dal lavoratore e spedita nel termine di decadenza di 60 giorni,

ma era stata ricevuta dal datore di lavoro in un momento successivo.

In pratica, se un lavoratore viene licenziato e decide di impugnare la decisione del datore di lavoro con una semplice raccomandata, che però perviene in azienda oltre i 60 giorni previsti, non perde il proprio diritto a procedere.

"L'emissione della dichiarazione impugnatoria costituisce l'atto cui si riconnette l'effetto di impedire la decadenza del prestatore di lavoro dal diritto di conseguire l'annullamento del recesso datoriale, non rilevando, nonostante l'impugnazione abbia carattere chiaramente recettizio, il momento della ricezione della dichiarazione da parte del datore di lavoro".

CONTROLLO DEL LAVORATORE

Vietato l'uso di programmi informatici

In caso contrario violato lo Statuto dei lavoratori

Pronunciandosi per la prima volta sul tema, la Corte di Cassazione con sentenza n. 1048/2010 ha affermato che i programmi informatici che consentono il monitoraggio della posta elettronica e degli accessi di Internet dei dipendenti sono necessariamente apparecchiature di controllo, soggette alle condizioni di cui all'art. 4 dello Statuto dei lavoratori, e quindi vietati.

RIFORMA BRUNETTA

Primo ostacolo. Per ora restano le vecchie regole fino all'approvazione dei nuovi contratti

Lo ha stabilito il Tribunale di Torino. Rinviata ogni innovazione

Sull'organizzazione del lavoro non sono ammesse fughe in avanti. Restano in vigore, per ora, le vecchie regole.

Per tutto il 2010, e comunque fino all'approvazione dei nuovi contratti, le Amministrazioni Pubbliche non potranno modificare unilateralmente le vecchie regole.

Dall'organizzazione degli uffici alla gestione della banca-ore, per esempio, non si potrà bypassare quanto stabilito con i sindacati e decidere diversamente da soli.

A mettere il freno alla voglia di innovazione di alcuni Enti pubblici è il Tribunale di Torino che si è pronunciato con la sentenza del 4 aprile 2010 a favore di alcune Confederazioni del pubblico impiego nella vertenza contro l'Inps.

È la prima sentenza che interviene sulla riforma innescata nella P.A. dal Ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, ed è una decisione destinata a creare un precedente importante, giacché, secondo quanto risulterebbe, non sono poche le Amministrazioni che si stanno muovendo sulla strada di una applicazione immediata.

L'Inps è stato duramente contestato da parte dell'intero arco sindacale per la nuova gestione dell'organizzazione del lavoro messa in



piedi dalla Direzione del Piemonte.

La Direzione, da novembre, ha proceduto a disapplicare una serie di regole del vecchio contratto richiamandosi appunto al Decreto legislativo n. 150/2009, ovvero la riforma Brunetta del lavoro pubblico. Il Giudice è stato invece di diverso avviso rispetto alle rivendicazioni dell'Istituto di previdenza, prendendo a testimone le norme transitorie indicate dallo stesso Brunetta.

Secondo dette norme transitorie i contratti integrativi cessano la loro efficacia al 1° gennaio 2011, i contratti nazionali restano in vigore fino alla loro scadenza naturale e comunque le regole del decreto si applicano dalla tornata contrattuale successiva a quella attuale. In caso contrario, del resto, scrive il Giudice di Torino, si sarebbe da-

vanti a un caso di incostituzionalità della Legge-madre della riforma, ovvero la Legge n. 15/2009, che nell'indicare le nuove regole contrattuali e di funzionalità dell'Amministrazione non può che riferirsi ai contratti futuri ancora da farsi.

È ad essi, dunque, che si riferisce anche la clausola di nullità di norme pattizie che violano quelle stabilite dal Decreto 150. Nel mirino delle contestazioni sindacali è finita la nuova gestione della banca-ore e il relativo recupero degli straordinari lavorati dai dipendenti, definiti dai sindacati peggiorativi rispetto ai precedenti e decisi senza la prevista concertazione.

Anche la nuova organizzazione degli uffici 2010, a seguito della riduzione delle funzioni delle sedi periferiche, in particolare per quanto riguarda la gestione del contenzioso sull'invalidità civile, mancherebbe del requisito della concertazione, che resterebbe, pertanto, in vigore fino a nuovo contratto.

Argomentazioni condivise dal Tribunale che alla fine ha sanzionato come antisindacali le decisioni assunte dalla Direzione regionale piemontese, rea di aver compreso, "con eccesso di leggerezza", le libertà e l'esercizio dei diritti sindacali.



confsal

SOCIETÀ CULTURA LAVORO
Confederazione generale Sindacati Autonomi Lavoratori
Settimanale di politica e informazione sindacale

Direttore **MARCO PAOLO NIGI**
Direttore responsabile **FEDERICO DE LELLA**

Comitato di redazione:
Domenico Dimilta - Francesca Pizzoli

Direzione:
Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma
Centralino 06/553421 - Fax 06/55342150
e-mail: redazione@confsal.it

Amministrazione:
Viale Trastevere, 60
00153 Roma
Sito internet: www.confсал.it

Gestione editoriale: Cooperativa editoriale Società Cultura Lavoro s.r.l.
Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma
iscritta al R.O.C. al n. 9453

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 1990 n. 250
Registrato Tribunale di Roma al n. 495 del 7-10-1996 Sped. A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB Roma
Stampa: Nuova A.G.E. S.r.l. - Via Montieri, 1/C - 00148 Roma

L'organo di stampa è aperto a tutte le collaborazioni che, per necessità redazionali, potrebbero tuttavia non essere integralmente accolte. Non si pubblicano articoli già comparsi su altri giornali.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

REGIONI E PROVINCE

NAPOLI

Quale futuro per il Policlinico? Servono interventi, poche le risorse

Ferma denuncia della Confsal-Snals-Università

Assemblea pubblica di protesta per sollecitare chiarimenti circa il futuro del secondo Policlinico di Napoli. Il dibattito, in particolare, ha riguardato il rinnovo maggiorato della convenzione del 2001. Gran parte degli edifici sono stati costruiti tra

il 1971 e il 1972 - ha spiegato Gino Di Martino, Segretario provinciale Confsal-Snals-Università - nel complesso abbiamo 23 strutture ed ognuna ha quotidianamente bisogno di interventi seri di manutenzione. Per mantenere il Policlinico

che è una città nella città, servono interventi quotidiani, perché operiamo in un ospedale enorme, vecchio di 40 anni. Spendiamo - ha continuato - ancora Di Martino - 220 milioni di euro all'anno, mentre in base alla precedente convenzione riceviamo



dalla Regione soltanto 155 milioni di euro.

Ciò comporta una cronica carenza di dipendenti e strutture che cadono a pezzi.

Ogni anno - ha concluso il sindacalista - sfioriamo di circa 60 milioni di euro. Avevamo raggiunto un ulteriore accordo lo scorso anno che ritoccava la convenzione ferma a nove anni fa. Purtroppo la cifra stanziata di circa 190 milioni di euro annui era improponibile.

Da allora cerchiamo di reggere con quello che ci viene dato.

CATANIA

Gravi conseguenze per i tagli nella scuola, oltre mille i perdenti posto, ridotta qualità dell'offerta

Inaccettabile divario nell'organizzazione scolastica tra Nord e Sud

Grande mobilitazione di tutti i sindacati della scuola contro i "tagli" operati nel settore scolastico. Si tratta di oltre mille lavoratori che perderanno il posto e non avranno la possibilità di trovare altro lavoro. I "tagli" operati dal Governo comporteranno per la provincia di Catania una contrazione di 1.115 posti così ripartita: primaria, 273, primo grado, 118, secondo grado, 373, Ata 350. "Le conseguenze, rilevano il Segretario provinciale Confsal-Snals Tempera e gli altri sindacati di settore, saranno devastanti per il sistema di Istruzione e Formazione della nostra provincia. L'ulteriore contrazione degli organici oltre ad acuire la già grave crisi occupazionale avrà ricadute devastanti su tutto il sistema scolastico. Classi sovraffollate, personale a

tempo determinato senza lavoro, personale di ruolo in soprannumero costretto a vagare da una sede all'altra, contribuiranno alla riduzione generalizzata della qualità dell'offerta formativa".

E in una provincia come quella di Catania, il venir meno di oltre 1.000 persone occupate avrà un impatto negativo dirompente nel piano occupazionale. Non solo migliaia di precari, alcuni dei quali cinquantenni, non avranno alcuna alternativa occupazionale valida, ma nel medesimo tempo resteranno disoccupati giovani che si trovano con un mercato del lavoro intasato.

L'altro aspetto che le organizzazioni sindacali della scuola hanno denunciato all'attenzione dell'opinione pubblica è quello dell'ingiui-

sto divario, oggi esistente, tra l'organizzazione scolastica del Nord-Italia e quella del Meridione. È noto infatti che, ad esempio, in provincia di Milano su circa 7.800 classi vi sono 7.000 classi a tempo pieno mentre a Catania su circa 4.000 classi ve ne sono circa 80, con la differenza che a Milano lavorano migliaia di insegnanti in più. In gioco vi è anzitutto la qualità dell'offerta formativa. L'Ocse, l'Invalsi, la Banca di Italia hanno messo in luce il divario qualitativo tra la scuola nel Settentrione di Italia e nel Sud, proprio perché vi è un profondo dislivello negli investimenti.

Si tratta, pertanto, di investire maggiori risorse nelle Regioni meridionali su Scuola, Università e Ricerca.

FRIULI-VENEZIA-GIULIA

Manca il personale socio-sanitario

La Confsal-Fials: è mala sanità

Un solo operatore socio-sanitario ogni 40 degenti. È questa la drammatica situazione nella quale versa la Clinica medica dell'Ospedale di Cattinara nei pomeriggi. A denunciarlo, come "esempio di mala sanità, settore del tutto trascurato dalla maggioranza che governa il Friuli-Venezia Giulia", è stato il Responsabile locale della Confsal-Fials Fabio Pototschnig, unitamente agli altri rappresentanti sindacali delle categorie del comparto.

"Da una nostra analisi ha detto Pototschnig - emerge che, a livello regionale, mancano all'appello dagli 800 ai mille operatori socio-sanitari. Non pretendiamo che si arrivi subito a colmare queste carenze nelle varie strutture, ma almeno che si facciano scelte intelligenti e dettate da Dirigenti competenti senza penalizzare le strutture attive".



Si è svolta l'audizione presso la quarta commissione consiliare presieduta da Vincenzo Niro per acquisire elementi in merito al Piano di dimensionamento scolastico e alla Programmazione dell'offerta formativa relativa all'anno scolastico 2010-11.

Per quanto riguarda il dimensionamento, nessun cambiamento dovrebbe essere attuato visto che i termini per le preiscrizioni stanno scadendo ed i ragazzi e le famiglie hanno già fatto le loro scelte sulla base delle scuole così come sono. Per la programmazione dell'offerta formativa sul territorio, è stata presentata la delibera di giunta, la numero 38, che introduce pesanti novità e stravolgimenti nelle scuole del bacino di Termoli.

Si tratta della numero 38 del 1° febbraio 2010 che attua una modifica dell'offerta formativa in modo specifico in due Istituti di Termoli. Si introducono due nuovi Istituti di istruzione superiore (Iis) in quelle scuole che oggi sono l'itis "Majorana" e il Commerciale "Boccardi".

A questi due nuovi grandi contenitori si assegnano sia indirizzi liceali che indirizzi tecnici. Questa proposta è stata criticata all'unanimità da tutti i rappresentanti sindacali presenti all'audizione, nonché dal Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale.

TERMOLI

Dimensionamento scolastico e programmazione offerta formativa

La Confsal-Snals solleva rilievi di legittimità e di merito

La Confsal-Snals ha sollevato due rilievi uno di legittimità ed uno di merito.

Sul piano della legittimità è stato rimarcato che la deliberazione è del 1° febbraio e fa riferimento al vecchio dimensionamento scolastico e programmazione dell'offerta formativa.

Il 4 febbraio, è stata approvata in seconda lettura dal Consiglio dei Ministri la riforma dell'istruzione superiore, riforma che, attraverso distinti regolamenti, opera un riordino complessivo degli Istituti di istruzione superiore.

Per norma di legge, a partire dall'a.s. 2010/11 ci sarà un azzeramento di tutta l'offerta formativa degli Istituti di istruzione superiore così come era stata concepita in precedenza, e partirà un riordino generale che prevede la tripartizione dell'offerta formativa fra Istituti Tecnici e Istituti professionali, ciascuno dei quali con indirizzi specifici.

L'ordinamento precedente viene azzerato dunque, e dal 2010/11 tutte le scuole dovranno confluire negli Istituti di nuovo ordinamento secondo tabelle predisposte dal Ministero.

"Allora, la Confsal-Snals ritiene che la delibera n. 38, in quanto riferita al vecchio ordinamento, sia superata dalla nuova situazione determinatasi con l'introduzione della riforma, e una sua applicazione potrebbe essere viziata di illegittimità in quanto costituirebbe un atto non conforme al quadro normativo vigente". Questo è quanto attiene alla legittimità dell'atto. "Per quanto riguarda il merito, va ricordato che il provvedimento è stato disapprovato da ben 6 Dirigenti scolastici di Istituti superiori che operano su Termoli, i quali hanno sottoscritto un documento criticando questo aspetto della deliberazione, quindi tutti i Presidi di Termoli, ad eccezione dei due

Dirigenti dell'itis e del Boccardi".

Perché? "La risposta è semplice, perché questa deliberazione rende squilibrata l'offerta formativa a tutto vantaggio di due istituzioni rispetto alle restanti. Per esempio, nella delibera sono stati assegnati gli indirizzi Trasporti e Logistica e Costruzioni Ambiente e Territorio al Majorana, indirizzi che già appartengono all'Istituto tecnico nautico "Ugo Tiberio". Perché creare un doppione se c'è già un'istituzione che ha 50 anni di storia, con gli stessi indirizzi?"

"Ancora, perché assegnare ex-novo il Liceo linguistico ad un'istituzione tecnica sottraendola al Liceo "Pace" di Guglionesi che ce l'ha già? Perché istituire un Liceo tecnologico quando questi non sono più previsti dal nuovo ordinamento, invece di assegnare il Liceo scientifico con opzione scienze applicate, previsto dalla tabella ministeriale? Perché, in generale introdurre nuovi Licei quando ce ne sono già tre nella città di Termoli? Ricordiamoli: lo scientifico "Alfano", il classico "Perrotta" e l'artistico "Jacovitti". Ecco, per tutta questa serie di motivazioni, in sede di audizione, la Confsal-Snals ha richiesto, limitatamente a questi aspetti, la non applicazione della deliberazione n. 38.

FEDERAZIONI

La Confsal-Snals ha sottoscritto all'Aran con la parte pubblica il rinnovo del contratto nazionale per i Dirigenti scolastici relativo al quadriennio 2006/2009 e i bienni economici 2006/2007 e 2008/2009. La Confsal-Snals, pur con molte riserve e non poche perplessità ha ritenuto di dover comunque apporre la sua firma sul contratto esclusivamente per senso di responsabilità. La qualcosa è stata chiarita dal Segretario generale della Confsal-Snals che ha detto: la Confsal-Snals nella parte conclusiva del confronto ha preso atto di lacune importanti emerse al Tavolo negoziale e ha sottoscritto l'ipotesi di accordo manifestando il proprio senso di responsabilità verso la categoria. Per la parte normativa sono state salvaguardate alcune specificità della funzione dirigenziale scolastica, anche a fronte del recepimento delle nuove disposizioni legislative sulla responsabilità dirigenziale pubblica, e sono stati introdotti elementi migliorativi del Ccnl precedente, quali l'aumento del contingente per la mobilità interregionale e una più efficace articolazione delle materie demandate alla contrattazione decentrata. Per la parte economica - pur apprezzando la disponibilità dell'Aran a collocare la maggior parte degli au-



CONFSAL-SNALS

Sottoscritto il contratto Dirigenti ma solo per senso responsabilità

Resta come obiettivo perequazione interna ed esterna

menti, relativi al parziale recupero dell'inflazione, sulle parti fisse della retribuzione, salvaguardando al contempo i diritti degli ex-Presidi incaricati e prevedendo l'avvio di una prima perequazione interna a favore dei neo-dirigenti ex-docenti, rimane la forte insoddisfazione del sindacato per il mancato avvio della perequazione della retribuzione complessiva dei Dirigenti scolastici con gli altri Dirigenti pubblici. Era questo uno degli impegni assunti dal Governo in attuazione di specifici ordini del giorno appro-

vati all'unanimità dal Parlamento. Averlo nuovamente disatteso rappresenta un grave segnale d'indifferenza verso una categoria di lavoratori impegnata a garantire il buon funzionamento delle scuole nonostante le mille difficoltà. Rimane confermato, pertanto, l'impegno della Confsal-Snals a conseguire quanto prima l'irrinunciabile obiettivo della perequazione esterna, insieme a quello della perequazione retributiva interna, nella prospettiva di assicurare ai prossimi nuovi Dirigenti retribuzioni

adeguate alle responsabilità connesse alla funzione dirigenziale scolastica".

CONFSAL-VIGILI DEL FUOCO

Dichiarato stato di agitazione nazionale

Ignorati i gravi problemi della categoria

La Federazione nazionale Confsal-Vigili del Fuoco, maggioritaria sul piano nazionale, con nota del 12 gennaio scorso aveva chiesto un incontro urgente con il Ministro Maroni per discutere i gravi problemi che la Categoria sta vivendo. Purtroppo, a distanza di più di tre mesi da questa richiesta, tutti i problemi da affrontare sono rimasti irrisolti ed è per questo che i lavoratori del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco manifestano uno stato di grave disagio dovuto principalmente ai sottoelencati punti: mancata chiusura del Ccnl biennio economico 2008/2009; apertura del contratto sperimentale 2010/2012; definizione dell'ordinamento del personale, D.lgs 217/05, attra-

verso l'individuazione di risorse economiche aggiuntive; equiparazione delle norme previdenziali con quelle applicate agli altri Corpo dello Stato nonché l'esigenza di trovare soluzioni per compensare il mancato avvio della previdenza complementare dei dipendenti pubblici per le emergenze nazionali ancora in essere.

Alla luce di ciò la Confsal-Vigili del Fuoco ha proclamato lo stato di agitazione nazionale della Categoria. Se la prevista procedura di conciliazione, Legge 146/90 e successive modifiche non avranno esito positivo, saranno perciò attuate tutte le iniziative sindacali previste nonché il ricorso allo sciopero nazionale di Categoria.

CONFSAL UNIVERSITÀ

No al decreto Gelmini

Bocciata la riforma

Una settimana di mobilitazione è stata indetta dalle associazioni e dai sindacati universitari per opporsi alla mancata considerazione delle richieste da loro formulate per modificare la bozza, approvata in prima lettura dal Cdm, del Ddl governativo di riforma sull'Università. Per Confsal-Cipur, Confsal-Cisapuni, Confsal-Snals docenti Università e altri sindacati di settore - alla luce degli emendamenti già approvati in Parlamento - risultano ancora più fondate le critiche e le preoccupazioni espresse.

Molteplici i motivi della protesta: si va dall'attacco all'autonomia universitaria con l'attribuzione del potere di valutare l'attività del singolo docente ad una agenzia nominata dal Ministro, all'aumento del potere e del Cda; sotto accusa delle associazioni di categoria e sindacali anche l'incremento di differenza tra i docenti ordinari e gli associati, nell'ambito di un modello che sarà sempre più costituito da pochi docenti di ruolo e da una "base" amplissima di precari, in presenza di funzioni di docenza svolte e non riconosciute.



CONFSAL-UNSA

Mobbing. Vince il sindacato: l'impegno paga sempre

Condannata per danno biologico la Difesa

L'impegno paga. A volte non è così, ma spesso invece c'è una relazione diretta tra fatica, impegno e risultati.

Con grande soddisfazione diamo notizia di un grande successo della Federazione Confsal-Unsa e di chi la anima dal di dentro, cioè quei lavoratori che per servizio e passione accolgono le richieste di soccorso dei colleghi dando risposte concrete e reali.

È quanto accaduto in Puglia, dove è stata emessa un'importante sentenza in materia di mobbing dal Tribunale Ordinario di Taranto, Sezione Lavoro, che condanna il Ministero della Difesa al pagamento di 60.000 € per il danno biologico causato ad una dipendente, assistita in tutta la procedura dal Segretario provinciale di Taranto della Federazione Confsal-Unsa, Sebastiano Delicato.

A dimostrazione, se ancora ce ne fosse stato bisogno, che l'attività sindacale è fatta sia di buoni argomenti, sia di buoni consigli, sia di buone pratiche.

CONFSAL-UNSA-BENI CULTURALI

Cantiere "Nuovi Uffici" finalmente si decide

Nominato il Direttore dei lavori e per la sicurezza

La scelta del nuovo Direttore dei lavori è opportuna, e per questo l'Architetto Laura Baldini è la più titolata ma... Speriamo che gli venga detto tutto tutto...

"Finalmente si è decisa la Soprintendente Marino, nella sua veste di Responsabile Unico del Procedimento per i Nuovi Uffici (RUP), a nominare il nuovo Direttore dei lavori e Coordinatore alla Sicurezza a seguito delle dimissioni che ha dovuto dare l'Architetto Giorgio Pappagallo lo scorso 19 aprile, dopo aver appreso delle inconsistenti nomine del nuovo staff della squadra che doveva e

(dovrà) sostenere l'immane lavoro lasciato a metà ed in eredità dall'ex Commissario delegato, Arch. Elisabetta Fabbrì", ha esortato Learco Nencetti della Segreteria nazionale del sindacato autonomo Confsal-Unsa.

"La nomina del nuovo Direttore dei lavori è solo opportuna e pragmatica, e per questo la scelta dell'Architetto Laura Baldini è la più indicata e consistente ma...

- ha tenuto a precisare Nencetti - speriamo che gli venga detto tutto, ma proprio tutto... perché le decisioni rimaste in sospeso sono tante e tante, anche perché

una cosa è apprendere le situazioni con il sorriso, altra cosa è verificare poi sul campo che anche per "smuovere un foglio" occorrono dei giorni e prima che arrivi la decisione giusta questa deve essere filtrata dal "capo" del Ministero... ed è per questo che - ha concluso Nencetti - abbiamo di nuovo inoltrato una nota al Ministro affinché venga fatta definitiva chiarezza e affinché venga disposto che l'attuale Segretario generale, Arch. Roberto Cecchi, si faccia da parte e lasci lavorare in pace Firenze e il suo cantiere "Nuovi Uffici".